

Un pubblico pagante assiste al fallito recupero

E il Titanic torna in fondo al mare

Si inabissa il relitto riemerso

Il Titanic si è inabissato di nuovo. Il frammento ripescato giovedì scorso è rimasto a galla per poche ore. Uno dopo l'altro si sono spezzati i cavi che lo tenevano ancorato a giganteschi palloni. George Tulloch, l'intraprendente organizzatore delle operazioni di recupero, ha già annunciato che riterà l'anno prossimo. Ad assistere alla seconda agonia del transatlantico, 1600 croceristi paganti. Tra loro anche tre degli otto scampati al naufragio ancora in vita.

MARINA MASTROLUCA

Non c'era il buio desolato della notte, né l'ansimare a vuoto dei motori. Non le marsine intrise dall'acqua nera dell'Atlantico, né gli echi d'angoscia degli annegati. Il Titanic è risprofondato negli abissi sotto la luce dei riflettori, tra lo sconcerto del pubblico pagante assiepato sulle navi che scortavano il frammento del relitto strappato giovedì scorso alla sua tomba subacquea. I cavi che sorreggevano il pezzo del ponte di prima classe recuperato si sono spezzati ad uno ad uno, sciogliendo lo scafo dai cinque giganteschi palloni che lo tenevano a galla. L'«inaffondabile» è rimasto impigliato al suo destino, lo stesso che nella notte tra il 14 e il 15 aprile del 1912 lo trascinò sul fondo del mare al largo di Terranova, inghiottendo con i 1522 passeggeri rimasti a bordo anche il sogno della certezza del progresso e di un futuro senza ombre.

Gli obli delle due cabine fatte riemergere a forza hanno intravisto la luce del sole per poche ore, ferme ad una sessantina di metri dal pelo dell'acqua. Tre degli otto scampati al naufragio ancora viventi hanno rivissuto l'agonia del transatlantico dalle telecamere a circuito chiuso delle due navi scorta. Il tentativo di issare il frammento da 10 tonnellate sul ponte della «Jim Killabuck», la nave speciale che l'avrebbe dovuto trasportare a Boston e poi a New York, concludendo tra le fanfare dello show business il viaggio iniziato 84 anni fa a Southampton, è stato fatale. Le sofisticate apparecchiature impiegate nel recupero - tecnologia francese guidata dal sottomarino «Nautilus» dell'Istituto per la ricerca e l'esplorazione del mare, che aveva stimato le probabilità di riuscita tra il 20 e il 50 per cento - non hanno retto il peso del mito. I palloni gonfiati con la nafta, che hanno sollevato il relitto dalla notte oceanica, dopo essere rimasti ancorati alla zavorra e aver fatto fallire un primo tentativo di recupero, hanno lasciato andare quel pezzo di transatlantico salito contro voglia dalla profondità del suo passato.

Il Titanic non sarà esposto al pubblico. «Non è ancora pronto a tornare a casa», ha detto George Tulloch, presidente della «Rms Ti-

tanic» che ha organizzato l'operazione di recupero. Tulloch, che nell'impresa ha investito 8 miliardi di lire, per il momento dovrà accontentarsi dei gadget e dello sfruttamento dei diritti sullo spettacolo che ha messo in piedi: due ore di riprese tv e l'esclusiva sul relitto riscuotuti da un tribunale americano, che ha imposto a due sommergibili russi ingaggiati dal regista statunitense James Cameron (suoi «Alien» e «Abissi») di tenersi a non meno di dieci miglia dagli spezzoni inabissati.

L'ostinata fedeltà del Titanic alla sua storia non fermerà lo spettacolo, i suoi segreti rimasti ancora inviolati continueranno ad alimentare teorie e congetture sul come e perché quella meraviglia galleggiante che i cantieri Harland e

Otto miliardi per strappare il transatlantico all'Oceano

È costato otto miliardi di lire il tentativo di recupero del Titanic. Spese in parte coperte dai diritti tv ceduti da George Tulloch alla rete televisiva americana «Discovery Channel», alle britanniche Bbc e Channel four, e dalla crociera a pagamento organizzata per assistere alle operazioni di recupero.

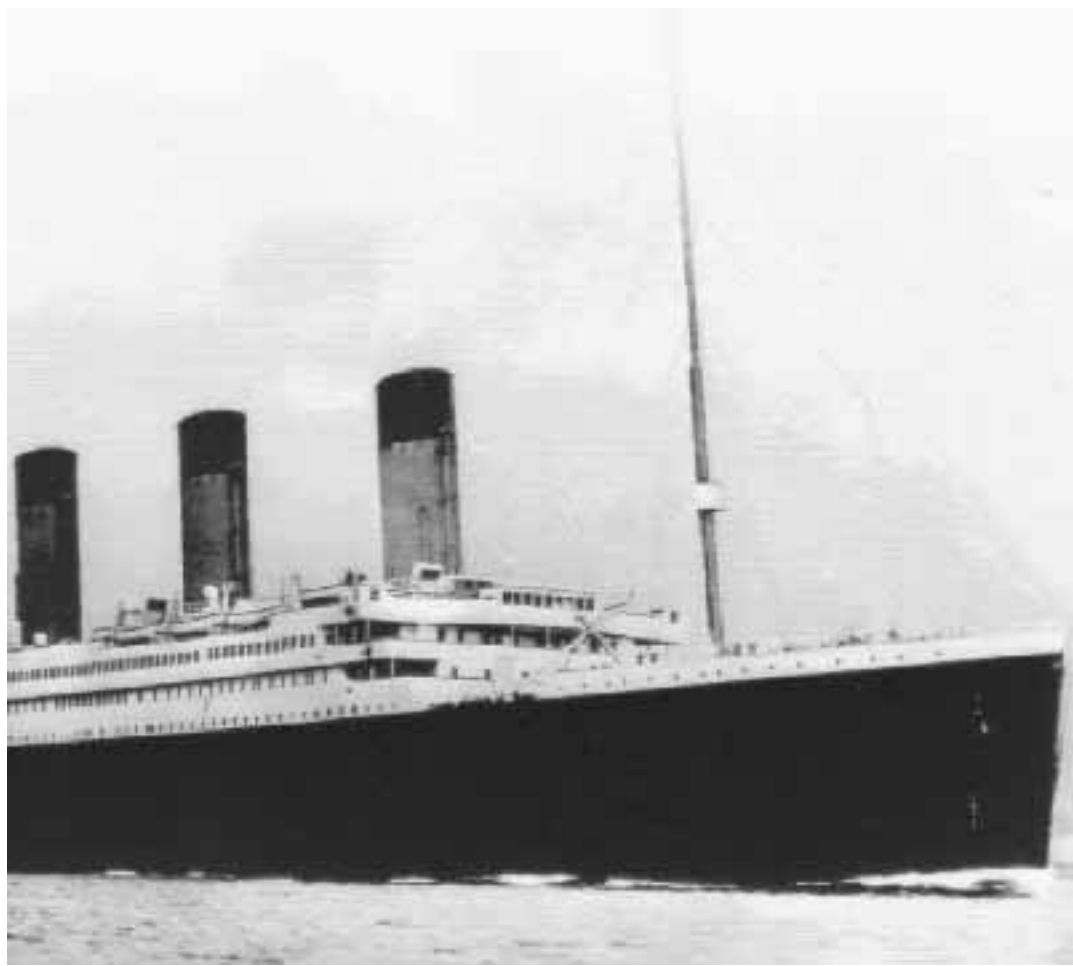
La perdita di parte delle attrezzature ha reso inevitabile la sospensione dei tentativi di ripescare il transatlantico dagli abissi. L'impresa era risultata subito piuttosto complicata. In un primo tentativo non ha funzionato il meccanismo a impulsi acustici che avrebbe dovuto sganciare la zavorra dai sei palloni a gasolio immersi per sollevare una parte del relitto, un pezzo del ponte di prima classe del peso di 10 tonnellate e con una superficie di 26 metri quadrati. Uno dei palloni è poi andato perduto, ma è stato comunque possibile strappare il Titanic dal fondo dell'Oceano. Il cedimento di uno dei cavi che tenevano ancorati i palloni, ha provocato però la rottura a catena di tutti gli altri e l'inabissamento.

Wolff di Belfast consideravano inaffondabile, naufragò alla sua prima traversata, arrestando la corsa dei suoi motori sulla parete gelida di un iceberg. Da quando nell'85 il relitto è stato rintracciato a quattromila metri di profondità, si è aperta la corsa all'oro, ai suoi tesori sommersi, a una leggenda da scandagliare non più con la fantasia e il ricordo dei sopravvissuti - furono 678 - ma con i sonar e le telecamere di profondità.

Da allora, da quando Robert D. Ballard individuò i resti del transatlantico, sono stati riportati in superficie oltre tremila e seicento oggetti. Vasellame, qualche gioiello, piccole cose «rubate» ai passeggeri rimasti per sempre intrappolati sul Titanic. Non è stato trovato il tesoro di bordo, l'oro e i preziosi che i passeggeri di prima classe avrebbero assicurato in cassaforte. Sono state ripescate invece due tonnellate di carbone. Ma il relitto, fino a giovedì scorso, era rimasto immobile là dove era scivolato quella notte del 1912.

La caparbieta di Tulloch gli è già valsa il titolo assai poco onorevole di profanatore di tombe, i discendenti delle vittime hanno inutilmente chiesto che i loro morti fossero lasciati in pace, nell'immenso sacrario sottomarino dove una lunga serie di errori - prima tra tutti l'umana presunzione - li ha trascinati. Lo spettacolo imbastito intorno al Titanic, le telecamere, i 1600 croceristi guidati sulle acque del naufragio pagando tra i 1800 e i 5900 dollari, i servizi tv, l'annuncio dell'apertura di un museo newyorchese dedicato al gigante inabissato, si sono meritati lo sprezzante appellativo di «circo sul mare».

Ma dopo aver scippato il relitto al suo scopritore e aver messo in piedi il kolossal del recupero, l'intraprendente George Tulloch è deciso a non farsi sfumare l'affare tra le mani e già preannuncia per l'anno prossimo nuovi tentativi di ripescare il transatlantico, non appena l'estate lo consentirà. Nel caso peggiore si replicherà tra due anni. Sul relitto è stato installato un radiofaro in grado di ricevere e trasmettere segnali, che faciliteranno la ripresa delle operazioni di recupero, un meccanismo in grado di funzionare per anni. Per ora però il circo sul mare, il gigantesco show messo in piedi da Tulloch, lo scappatore di relitti, il profanatore di tombe, spagne i riflettori e torna a casa. Con qualche rimpianto, ma anche con la certezza che tra un anno o due la leggenda del Titanic sarà altrettanto inossidabile di adesso. Le navi che sfiorano la tomba subacquea al largo di Terranova ancora sentono l'eco dell'orchestrina che suonava a bordo mentre l'Oceano divorava la sua preda.



Jumbo Twa, ricostruiti al computer gli ultimi minuti «Cadde per uno scoppio all'atezza dell'ala destra»

Sarebbe stata un'esplosione avvenuta presso l'ala destra in alto a far precipitare il Jumbo della Twa a largo di Long Island il 17 luglio scorso, secondo una ricostruzione al computer degli ultimi minuti di volo dell'aereo della quale riferisce il New York Times. Nell'incidente, che fece precipitare nell'Atlantico il Boeing 747 del volo 800 New York-Parigi appena una quindicina di minuti dopo il decollo dalla metropoli americana, morirono tutte le 230 persone che erano a bordo tra passeggeri, in gran parte americani, e membri d'equipaggio. La ricostruzione al computer eseguita, scrive il giornale, è in effetti una simulazione degli ultimi minuti di volo del Jumbo compresa la riproduzione

di un'esplosione come si presume sia avvenuta sulla base di frammenti metallici, bagagli e altro materiale lanciati in aria da un determinato punto che è stato individuato nella parte alta avanti dell'ala destra. Un esperto d'aviazione ed un magistrato, che è anche specialista in esplosivi, hanno entrambi detto di aver visto vari fori della grandezza di un pugno sugli schienali di due sedili all'estremità destra della fila «23», cioè in alto rispetto all'ala destra e nella parte anteriore di questa. Gli inquirenti - aggiunge il New York Times - anche avendo trovato nuovi indizi non posso ufficialmente dichiarare che l'aereo è caduto in seguito a un atto criminoso.

Parigi: mucche protestano sotto la Torre Eiffel

Una vera e propria stalla allestita in Champs De Mars, a pochi metri dalla Torre Eiffel, ha ospitato ieri mattina una trentina di mucche che si sono riposate placidamente dopo aver percorso in tre settimane quasi 400 chilometri. L'iniziativa è stata organizzata in appoggio alla protesta della Confederazione contadina francese per la caduta della carne bovina.

Cecenia, Lebed annuncia: la guerra è finita

La guerra di Cecenia è finita: questo l'annuncio dato dall'inviato plenipotenziario russo Alexander Lebed, dopo il colloquio avuto con il comandante degli indipendentisti ceceni, Aslan Maskhadov. Quest'ultimo, ha detto Lebed, ha concordato con lui di rinviare fino al 31 dicembre dell'anno 2001 la decisione sull'acquisizione dell'indipendenza da parte della repubblica cecena. «Abbiamo firmato un accordo sui principi fondamentali», ha aggiunto Lebed, dopo avere firmato insieme a Maskhadov un pacco di documenti. «Ecco che c'è: è finita la guerra», ha detto.

Eltsin visita la moglie Naina in ospedale

Il presidente russo Boris Eltsin si è recato ieri nell'ospedale centrale di Mosca a trovare la moglie Naina operata nei giorni scorsi a un rene. Lo ha detto all'agenzia «Interfax» il portavoce presidenziale Serghej Iastrzhbieski aggiungendo che il leader è rimasto nell'ospedale 90 minuti. «Naina sta bene, è attiva, la sua condizione sta migliorando», ha detto il presidente all'uscita. Subito dopo si è recato nella sua dacia di Barvikha - a 25 chilometri dal Cremlino - per incontrare la famiglia riunitasi per festeggiare il nipotino più piccolo Gleb che ieri ha compiuto un anno. Oggi Eltsin tornerà a Rus, a circa cento chilometri dalla capitale, dove sta trascorrendo le ferie, ha riferito ancora Iastrzhbieski.

Iran: Rafsanjani cerca sbocchi in Africa

L'Iran cerca sbocchi in Africa per uscire dall'isolamento politico e allacciare nuovi rapporti commerciali. È questo il senso della missione del presidente Hashemi Rafsanjani e del ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati, che inizierà lunedì e porterà i due dirigenti iraniani in Kenya, Uganda, Tanzania, Zimbabwe e Sudafrica.

Precisazione

La testimonianza di Emmanuelle Béart sulla sua esperienza tra i sans papier nella chiesa di Saint-Bernard, pubblicata ieri dal nostro giornale, è stata raccolta da Jean-Michel Caradech per il settimanale francese «Evènement du Jeudi», che ne detiene il copyright. La traduzione è stata curata da Deanna Belluti.

IN PRIMO PIANO

Michel Navratil aveva tre anni: i suoi ricordi di superstite della tragedia

«Quelle ore d'angoscia dopo il naufragio»

Michel Navratil, 88 anni, è uno dei superstiti del Titanic. Il 15 aprile del 1912, aveva poco più di tre anni, si trovava sulla nave con il fratellino ed il padre. Il loro viaggio era in realtà frutto di un dramma familiare, infatti erano in fuga dalla casa materna. Del più grande naufragio del secolo ricorda sensazioni e stati d'animo e poche parole che gli disse il padre prima dell'inabissamento: «Tu dirai a tua madre che l'amo».

NOSTRO SERVIZIO

■ MONTPELLIER «Non mi interessa essere ricordato per il naufragio del Titanic, a me interessa solo la filosofia» ha detto al quotidiano francese *Liberation* il professor Michel Navratil, detto Lolo, uno degli scampati alla tragedia del Titanic. Lui e suo fratello Edmond, il 15 aprile del 1912 erano sulla nave da crociera. Il piccolo Lolo aveva poco più di tre anni e il fratello Edmond nove mesi di meno, li accompagnava il padre Michel.

Il tradimento

I suoi ricordi sono obbligatoriamente fatti di sensazioni, stati d'animo, colori e poche parole, forse le ultime pronunciate dal padre: «Tu dirai a tua madre che l'amo». Il suo corpo riposa ora in un cimitero del Canada a Halifax con altre 1500 vittime del più grande e sconvolgente naufragio del secolo. Dietro quel messaggio una tragedia familiare: i tre erano in fuga, il padre di Lolo aveva sottratto i fi-

gli alla ex moglie e li stava portando a New York, dove pensava di iniziare una nuova vita. Quando Michel scoprì che Marcelle lo tradiva con un ufficiale transalpino di cavalleria, chiese il divorzio. Poi, un week-end di Pasqua, durante una visita ai figli, li prese e si imbarcò con loro a Southampton sulla nave «inaffondabile» che li doveva portare nel Nuovo Mondo.

Il padre

Sul corpo di Michel senior trovarono alcune lettere da spedire in Francia, con la richiesta di non rivelare mai alla moglie il loro nuovo indirizzo. Voleva far perdere le proprie tracce per questo al momento dell'imbarco dichiarò un nome falso. Così quando i piccoli naufraghi giunsero a New York furono scambiati per orfanelli. Le loro foto furono pubblicate su tutti i giornali e l'America intera avrebbe voluto adottarli. Ma i bambini raccontarono ai soccorritori di una madre che avevano la-

sciato a Nizza. «Noi non abbiamo mai capito che mio padre era morto, non eravamo tristi né malinconici - racconta Lolo - eravamo semplicemente in attesa di nostra madre». Marcelle, quando giunse a New York, per dimostrare alle autorità americane che era effettivamente la madre dei piccoli raccontò un aneddoto che il piccolo Lolo confermò: la storia di una graziosa gallina nera che il bimbo amava moltissimo e che fu sgozzata davanti a lui.

Il ritorno

Ripartirono tutti e tre per la Francia sull'«Olimpia» l'unica copia esistente del Titanic. Michel-Lolo con il passare degli anni divenne professore di filosofia. Edmond morì a 40 anni per una malattia nervosa. Dell'avventura di 84 anni fa, Lolo ricorda il loro arrivo a Southampton, la cena sulla nave la prima sera di navigazione, nella sala da pranzo di seconda classe: «Quella sera Edmond era

seduto alla mia destra e di fronte avevo mio padre. Ricordo la notte che ci venne a svegliare, ci imbarcò ben bene e ci portò su una scala, poi ci mise su un canotto pregando una signora americana di prendersi cura di noi. Io credevo di partire per una passeggiata, ricordo il «pluff» che fece il canotto toccando l'acqua, poi mi sono addormentato e quando mi risvegliai all'alba, il mare era livido. Dicevano che la nave girava intorno agli iceberg, ma io non ne ho mai visto uno.

I ricordi

Sul «Carpazia», la nave che ci ha salvato, io ricordo solo la mia indigestione, il cuoco del Titanic ci aveva rimpinzato bene bene». Navratil ha navigato ancora sull'Atlantico, proprio in questi giorni lo hanno invitato ad una crociera di commemorazione sul luogo del naufragio, andrà a porgere omaggio alla tomba del padre ad Halifax. □ D.Q.

Un sondaggio della Bbc

Battuta la monarchia Il 52% degli inglesi non vuole Carlo re

■ LONDRA. Se dovessero essere i cittadini britannici a decidere, la loro gloriosa monarchia dovrebbe finire con la scomparsa della regina Elisabetta: una maggioranza del 52 per cento infatti si è dichiarata favorevole ad abolire la secolare istituzione prima che salga al trono il principe Carlo, mentre il 48 per cento vorrebbe che la monarchia continuasse. Il sondaggio, cui hanno partecipato 42 mila persone, contattate telefonicamente, è stato effettuato per la Bbc mentre andava in onda un dibattito sul futuro della monarchia. La domanda posta era: «Elisabetta II dovrà essere il nostro ultimo sovrano?». Anche se di poco, hanno prevalso i «sì». Nonostante il rispetto nutrito per la regina, i divorzi di tre figli (l'ultimo quello di ieri tra Carlo e Diana), gli scandali e le lamen-

tele dei contribuenti per il costo di mantenimento della famiglia reale hanno eroso quella popolarità che nel passato circondava la monarchia inglese. L'insoddisfazione degli intervistati sembra tuttavia dovuta alle piccanti vicende che hanno avuto protagonista Carlo. Gran parte dei sudditi britannici ritiene che il principe debba abdicare se vuole sposare Camilla Parker Bowles, con la quale ha confessato di aver tradito l'ex consorte Diana. Quindi se è vero che è l'istituzione monarchica ad aver perso il favore degli inglesi è allo stesso tempo probabile che, cambiando precedente al trono, possa anche cambiare l'esito del sondaggio. E, in questa chiave, si rafforza l'ipotesi di una possibile abdicazione di Carlo in favore del suo figlio maggiore.